

Titolo || Bestiale improvviso - presentazione

Autore || Mauro Petruzzello

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 1 di 2

Lingua || ITA

DOI ||

Santasangre. Bestiale improvviso (2010)

Ideazione Diana Arbib, Luca Brinchi, Maria Carmela Milano, Pasquale Tricoci, Roberta Zanardo

Coreografie in collaborazione con Cristina Rizzo

Partitura ed elaborazione del suono Dario Salvagnini

Elaborazione video dal vivo Diana Arbib, Luca Brinchi, Pasquale Tricoci

Corpo Teodora Castellucci, Roberta Zanardo, Cristina Rizzo

Costumi Maria Carmela Milano

Elaborazioni 3D Alessandro Rosa

Violoncello Viola Mattioni

Produzione Santasangre 2010

Co-produzione Romaeuropa Festival, Centrale Fies, Festival delle Colline Torinesi, Fabbrica Europa

Organizzazione Elena Lamberti

Con il sostegno di Ministero per i Beni e le Attività Culturali Programma Cultura della Commissione Europea progetto Focus on Art and Science in the Performing Arts

Con il contributo della Regione Lazio

Con il sostegno di OperaEstate Festival Residenze Fabbrica Europa/Stazione Leopolda, Centrale Fies, Kollatino Underground, Lavanderia a Vapore

Realizzato da Romaeuropa Festival 2010

Presentato nell'ambito di Metamondi di Telecom Italia, Festival Temps D'Images, DG Istruzione e Cultura

Progetto vincitore del bando produzione della Regione Lazio Focus on Art and Science in the Performings Arts

Bestiale improvviso - presentazione

di Mauro Petruzzello

Bestiale improvviso_sovrapposizioni di stato è lo spettacolo più complesso messo in scena dai Santasangre. Esso nasce da un processo biennale, articolato in esperimenti (*Sincronie di errori non prevedibili* e *Framerate 0*) e successivamente ipotesi. Il collettivo romano, prelevando dal linguaggio scientifico, scrive nei materiali che accompagnano gli spettacoli: «Per ipotesi si intende una fase intermedia di un percorso di conoscenza che, attraverso ulteriori passaggi e se confermata, giunge alla formalizzazione di una teoria». La *Prima ipotesi* vede in scena Cristina Rizzo e Roberta Zanardo, la *Seconda ipotesi* Teodora Castellucci e Roberta Zanardo e la *Terza ipotesi* sia Cristina Rizzo che Teodora Castellucci e Roberta Zanardo. *Bestiale improvviso* conglomera la presenza in scena di tutte e tre le performer: Roberta Zanardo è membro interno del gruppo romano, Teodora Castellucci è membro fondatore della compagnia Dewey Dell e Cristina Rizzo una delle esponenti di spicco della nuova danza italiana. Il sottotitolo dello spettacolo, *Sovrapposizioni di stato*, fa riferimento al lungo lavoro di scandaglio scientifico usato per la composizione dell'opera, richiamando la fisica quantistica secondo cui lo stato di un sistema non è unico e determinato, ma è contemporaneamente la sovrapposizione di tutti gli stati possibili per quel sistema. Campo di indagine sono le trasformazioni della materia e in particolare l'energia nucleare, le reazioni di fissione e fusione: la fusione spontanea dell'energia delle stelle e quella imprudente indotta dall'uomo che genera la bomba a idrogeno. Di fronte alla contemplazione dell'energia si prova un misto di meraviglia e inquietudine, la stessa sensazione che intende informare lo spettacolo, perché, come scrivono i Santasangre: «La meraviglia della natura ci sorprende e ci spaventa nello stesso istante». L'intento narrativo è, tuttavia, nella sua traduzione scenica volutamente più flebile rispetto a quello di *Seigradi*. I linguaggi messi in campo per lo spettacolo – corpo, luce, video, suono – si intersecano senza soluzione di continuità, cifra stilistica del collettivo romano. Se nell'affrontare la descrizione dello spettacolo ne parliamo in maniera separata è solo per comodità analitica. Lo spettatore che entra nella sala in cui va in scena *Bestiale improvviso* la trova satura di una sorta di fumo/nebbia che potrebbe essere il segno dell'acqua, elemento costitutivo del ghiaccio di *Framerate 0*, qui trasmigrata in un altro stato. Eppure il fumo/nebbia non nega la visione, semmai permette allo spettatore di inoltrare lo sguardo in una nuova dimensione più onirica e sfumata. Dietro un opaco pannello tripartito che, come quarta parete, chiude la scena, masse non distinguibili si muovono. Quando tale barriera viene rimossa, si offrono bagliori, baluginii di luce, lampi. La luce che dissolve/ricomponde lo spazio è generata da proiettori il cui uso è, quindi, cambiato di segno: non per creare immagini, ma uscendo dalla sua specificità mediale, per produrre una particolare qualità di luce ottenibile solo attraverso la sovversione dell'uso consueto del mezzo. Interessante notare quanto scrive Matteo Antonaci a proposito di questo particolare uso dei mezzi tecnologici: «I diversi media implicati nella costruzione scenica vengono utilizzati fuoriuscendo dai canoni dei mezzi tecnologici stessi in modo tale che la specificità mediale – compresa la specificità del teatro – non sia più cartina di tornasole per inquadrare l'opera all'interno di un genere di riferimento»¹. Quando le tre performer appaiono in scena, esse sono fasciate da tutine omologanti color carne che, tuttavia, non negano la femminilità del corpo. I loro movimenti intercettano la luce ma non la ricercano, creando spesso con essa una sorta di contrappunto. Si tratta

¹ M. Antonaci, *Da Bestiale improvviso a Bestiale improvviso_sovrapposizione di stato. Un percorso analitico sugli esperimenti di Santasangre*, 2010, inedito.

Titolo || Bestiale improvviso - presentazione

Autore || Mauro Petruzzello

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 2 di 2

Lingua || ITA

DOI ||

di movimenti meccanici che talvolta si fluidificano, ma essi sono anche riconducibili a una sfera animalesca e primordiale. Di notevole interesse la drammaturgia sonora. Come ho già avuto modo di scrivere a proposito di *Bestiale improvviso*: «Sotto il profilo sonoro si presenta molto sfaccettato nello sviluppo timbrico: strumenti ad arco, profonda intelaiatura ritmica data dalle percussioni, voci. Tutti i suoni subiscono un processo di *morphing* che sottolinea il carattere processuale delle reazioni chimiche, motivo ispiratore dello spettacolo. Il forte lavoro di distorsione dei suoni va nella direzione della ricerca di un “terzo suono” che nasca dalla reazione fra altri due. La distorsione musicale vuole sottolineare la ricerca di una distorsione percettiva dell’immagine. Il cuore dello spettacolo ha una matrice fortemente percussiva, quasi di ascendenza techno, che va ad amplificare il senso di velocità, di meccanicità e di potenza di esplosione e fusione. Anche le voci preregistrate subiscono un processo di modificazione, assumendo una valenza talvolta animalesca»².

Il finale dello spettacolo è caratterizzato dall’immagine di una grande lamina che discende dall’alto: richiama il ghiaccio di *Framerate 0*, ma – segno di un’ennesima trasformazione? – si presenta di materiale totalmente differente. Ruotando su se stessa essa occlude la visione della scena e si rivela riflettente, accecando di lame di luce lo spettatore.

² www.gruppoacusma.com